

La Repubblica 26 Ottobre 2012

Caltanissetta, 280 milioni di beni confiscati al costruttore Di Vincenzo.

Un tesoro da 280 milioni di euro, tra beni mobili, immobili e fette societarie di imprese nel settore edile e immobiliare. È l'impero finanziario dell'imprenditore Pietro Di Vincenzo che passerà nelle mani dello Stato. La Corte d'appello di Caltanissetta ha confermato, infatti, il maxi sequestro di beni all'imprenditore, ex presidente di Confindustria di Caltanissetta, rigettando il ricorso presentato dai suoi legali. La confisca è scattata sull'onda lunga del coinvolgimento dell'ex presidente degli industriali nisseni in un'inchiesta romana su mafia e appalti, da cui ne è uscito con una condanna a un anno e otto mesi per concorso esterno in associazione mafiosa - rimediata con il rito abbreviato - poi cancellata dalla Corte d'appello di Roma che lo ha assolto.

In seguito le indagini della Dda nissena, suffragate dalle dichiarazioni di tre collaboratori di giustizia, hanno fatto il resto. Così da determinare la confisca definitiva dell'impero finanziario dell'ex presidente dell'Ance Sicilia e di Confindustria Caltanissetta. Arrestato nel febbraio 2002 nell'ambito dell'operazione Cobra con l'accusa di associazione mafiosa e poi assolto nel 2008, Di Vincenzo è finito nuovamente in carcere con l'operazione della guardia di finanza del giugno 2010. Alcuni mesi fa, Di Vincenzo è stato condannato dal tribunale di Caltanissetta a 10 anni di reclusione per estorsione nei confronti dei suoi dipendenti. Secondo l'accusa Di Vincenzo avrebbe costituito fondi neri e riciclato ingenti capitali, buona parte dei quali probabilmente finiti all'estero, appropriandosi indebitamente di parte delle retribuzioni dei suoi dipendenti che, minacciati di licenziamento, avrebbero restituito quote dei loro stipendi che venivano depositate in conti correnti intestati a prestanome, a volte gli stessi lavoratori. «La decisione della Corte d'appello - dice il procuratore di Caltanissetta Sergio Lari - dimostra che l'impianto accusatorio della procura ha retto».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS